

istanza, in cui, dopo esposte le ragioni, che li avevano indotti a prendere le armi contro il duca di Ferrara, lo supplicassero a togliere le scomuniche e interdetto e maledizioni pronunziate contro di loro dal pontefice suo antecessore.

La condizione era semplicissima, nè portava l'aspetto di vèruna umiliazione per parte dei veneziani; perciò il senato non ebbe la minima difficoltà ad acconsentirvi: fu riputato anzi quest'atto quasi una piena giustificazione della condotta tenuta in tutto il progresso di questo affare.

Ne fu spedita a Roma la supplica il dì 15 gennaio del seguente anno 1485, la quale fu accolta con somma soddisfazione; sicchè ai 2 di marzo il papa Innocenzo sottoscrisse il breve della concessa rievocazione. Ed era concepito il breve colle parole seguenti, dirette al doge Giovanni Mocenigo (1):

« Innocentius papa VIII. Dilecte fili salutem et apostolicam
 » benedictionem. Quam nobis in principio pontificatus nostri ex-
 » cellentia tua per venerabiles fratres nostros sanctae Romanae
 » ecclesiae cardinales venetos supplicari fecerit, ut interdictum per
 » sanctae memoriae Sixtum praedecessorem nostrum in dominio
 » tuo impositum et censuras per eundem inflictas tollere et abo-
 » lere dignaremur, et idem tu postea per litteras tuas ad nos cum
 » commemoratione hujusmodi commissionis cardinalibus ipsis fa-
 » ctuae magna cum instantia supplicaveris, quod etiam dilectus
 » filius Thomas abbas monasterii beatae Mariae de Pietate Dei,
 » cisterciensis ordinis cenomanensis dioecesis nuntius noster dili-
 » genter ad nos scripsit; Nos attendentes quantopere ista respu-
 » blica de religione christiana semper benemerita sit, pro eo etiam
 » affectu, quo illam omni tempore prosequuti sumus, dum in mi-
 » noribus essemus, interdictum ipsum sustulimus et censuras abo-
 » levimus de venerabilium fratrum nostrorum S. R. E. cardinalium

(1) È portato dal Sanudo, nelle *vite dei Dogi*, col. 1236 del tom. XXII del Muratori, *Rer. Ital. Script.*